

«Sei giorni in balia delle onde»

Pellaro, le prime testimonianze dei migranti. C'è chi punta alla Svezia

Finché i migranti erano stati tenuti al proprio interno, il palazzetto dello sport di Pellaro sembrava una "scatola" dimenticata in un angolo. Perché fredda, seppur colorata e circondata da esponenti di istituzioni e volontariato e semplici cittadini accorsi per accoglierli e sostenerli umanamente e materialmente. Ma quando è stato permesso loro di uscire all'esterno, la struttura sportiva pellarese è apparsa come un "regalo" appena aperto da un bimbo. Perché viva, poiché capace di regalare l'emozione di persone un po' più serene dopo aver abbandonato la propria sofferente patria ed affrontato un rischiosissimo viaggio in mare. Sensazione, questa, fortemente vissuta anche ieri mattina. Infatti, diversi migranti sono usciti all'esterno del palazzetto dello sport. Illuminati dal sole, nel piazzale antistante, seppur dentro un'area cinta da transenne, si sono messi a giocare a pallone, a chiacchierare, ad osservare il posto distante chilometri e chilometri da casa loro nel quale si sono ritrovati. Dunque, a fianco di coloro che sin da domenica sera li stanno aiutando ancora impegnati in operazioni come la ricezione di cibo, vestiario ed altri oggetti utili segno della generosità di Reggio e della sua provincia, anche interagendo con loro, i migranti hanno riscoperto il sorriso. Tra la struttu-

ra sportiva e il lungomare pellarese, si potevano vedere bambini e bambine e ragazzi e ragazze correre e giocare a pallone, uomini e donne di ogni età a parlare probabilmente raccontandosi le proprie esperienze e confidando le proprie aspettative per un futuro che sperano sia diverso, scrutare un paesaggio fino a poche ore fa sconosciuto. Non sono mancate le interazioni con rappresentanti di enti, protezione civile, volontariato e forze dell'ordine, non soltanto dal punto di vista del soddisfacimento delle esigenze dei migranti, ma anche da quello del dialogo. Migranti più sollevati grazie anche alla possibilità di lavarsi e cambiarsi abiti grazie alla valanga di solidarietà fatta cadere da singoli ed associazioni come quella delle donne di "Se non ora quando" che ha organizzato un punto raccolta di cibo ed oggetti utili a Sant'Agostino. «Nel mio Paese c'è la guerra. Al giorno muoiono centinaia di persone. Per questo siamo scappati dalla nostra terra. Abbiamo affrontato un pericoloso viaggio di sei giorni su una barca poco sicura in mezzo alle onde» è stata la testimonianza in inglese di Ibrahim Aziz, ingegnere civile sulla cinquantina affacciato dalle transenne in cerca di interlocutori. «Sono qui con mia moglie e mio figlio. Vogliamo andare in Svezia, lì abbiamo due

figli. Comunque grazie Italia» è stato il racconto personale dello stesso migrante. Altre testimonianze, raccolte indirettamente, “dure”, come quella su giovani che da due anni non vanno più a scuola a causa delle violenze; quella su popolazione siriana al centro di una guerra tra due fazioni che non riescono più a distinguere per la crudeltà dei combattimenti; su persone che non hanno più niente, se non la speranza di raggiungere la folta comunità siriana presente in Svezia e Danimarca e ricongiungersi ai propri cari. Ed aneddoti “simpatici” come il ragazzo che appunta parole come “ciao” e “grazie” su un fogliettino sgualcito, un altro vestito con una tuta sponsorizzata un ristorante dal nome dialettale e un altro con la maglia della Reggina ed altri due protagonisti di una foto avente come sfondo un nostro meraviglioso Stretto facente parte di quel Mediterraneo che li ha divisi dalla propria martoriata terra ed allo stesso tempo avvicinati alla speranza di un futuro migliore.

Luca Assumma

Indumenti usati I punti di raccolta

L'emergenza migranti a Pellaro fa partire la macchina della solidarietà anche all'università Mediterranea dove è stato allestito un punto di raccolta di indumenti usati. «La Mediterranea - si legge in una nota stampa - raccoglie l'appello alla solidarietà e organizza un centro di raccolta per beni di prima necessità situato all'entrata di Architettura nei giorni di: mercoledì 16 ottobre dalle ore 10 alle ore 13, giovedì 17 ottobre dalle ore 15 alle ore 17». Si raccolgono: Biancheria intima, asciugamani, spazzolini da denti e dentifrici, prodotti per l'igiene personale, assorbenti igienici, biberon, scarpe per bambini e bambine, antipiretici, antidolorifici, antinfiammatori, passeggini e giocattoli. A Melito la cooperativa Rinascita si è attivata in favore degli immigrati arrivati sulle coste reggine. Si invita chiunque volesse a contribuire alla raccolta di: biancheria di ricambio per uomini donne e bambini di tutte le età, asciugamani e teli di spugna, prodotti per l'igiene personale, lenzuola e coperte leggere, biberon, capi di vestiario. Rinascita si rivolge ai cittadini pregando di portare roba nuova o in buono stato presso gli uffici amministrativi della cooperativa siti in via Turati 105 a Melito dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13, e tutti i pomeriggi dalle 15.00 alle 18.00 escluso il mercoledì ed il venerdì. (f.i.)